

Un puzzle poetico di 40 tessere l'ultima opera di Daniele Gorret

Châtillon. Nuovo lavoro dello scrittore dedicato all'antieroe Anselmo Secòs
Dialoghi con la realtà non umana, indifferenti "agli imperativi di Vendibilità"

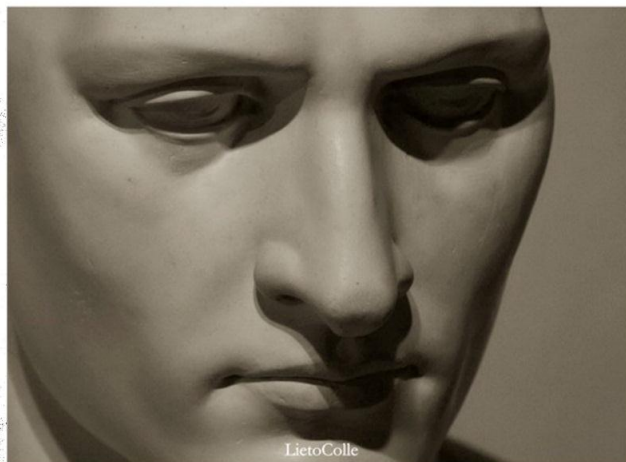
GAETANO LO PRESTI
CHÂTILLON

Daniele Gorret vanta libri pubblicati da Feltrinelli, Mondadori e Garzanti, lusinghiere recensioni sulle maggiori testate italiane (da La Stampa a L'Espresso), partecipazioni alla trasmissione «Fahrenheit» di Radio Tre e, addirittura, 8 opere conservate al Library of Congress di Washington. Eppure il 67enne scrittore di Châtillon continua a essere «nemoprophetainpatria» (come lo ha, scherzosamente, soprannominato un cugino). Al punto che il suo ultimo romanzo «Errori giovanili di Anselmo Secòs» (edito nel 2015 da Italic Pequod) ha avuto una bella recensione di Matteo Giancotti sul Corriere della Sera, ma non è stato presentato in Valle. Stessa sorte è finora toccata alla recente raccolta di poesie «Quaranta citazioni per Anselmo Secòs» (LietoColle). Un antieroe seriale, quest'ultimo, di cui, nel 2011, Gorret ha narrato l'adolescenza in «Malattie infantili di Anselmo Secòs» e di cui racconterà la senescenza. Un «differente» e «contrariante» a cui è affezionato perché ha «tratti non così distanti dai caratteri (somatici e biografici) dell'autore». Ad accomunarli è, in particolare, il pensiero magico dei bambini e dei poeti che fa sì che entrambi si ostinino a non creare il «muro» tipico dei «normali» verso ciò che non è umano e utile. Perché, come scriveva Paolo Volponi, «i poeti sono un poco animali essi stessi». E' una delle 40 citazioni da cui, nell'ultimo libro, scaturiscono altrettanti brevi racconti in versi con protagonista Anselmo.

«Rispetto ai due libri di narrativa che ho dedicato al personaggio - spiega Gorret - qui non c'è l'ordine né cronologico né lo

Daniele Gorret

QUARANTA CITAZIONI DI ANSELMO SECÒS



gico, ma è, piuttosto, un puzzle di 40 tessere che il lettore può disporre come vuole per ricostruirne la figura. La richiesta di collaborazione del lettore è, quindi, maggiore che nei testi in prosa. Ma il mio modo di scrivere richiede, in ogni caso, a'chi la pratica un certo dispendio di tempo e di energia, perché la lettura è come una montagna: va conquistata. Ci vuole una lotta con il testo e più questa lotta è dura e più questo rimane e trasforma». «Monaco della parola», Gorret odia, infatti, le parole «traditrici di Parola», la «Chiac-

chiera e il Baccano», l'ipocrisia delle Masse in cui l'illusione di libertà «nel singolo ben forte, diventa radicale».

«Più che di passione, i miei sono libri di compassione, nel senso di sentire insieme coi miei simili che nel caso di Anselmo sono gli inermi e sconfitti e, ancor più, gli animali e le piante. Cerco di rimuovere quello staccato che abbiamo alzato con la realtà non umana, dialogando con le creature cantate da San Francesco». Uno non nella media, come Anselmo, permette, così, a Gorret di far risaltare le



Autore

Lo scrittore di Châtillon Daniele Gorret, 67 anni ha di recente pubblicato con LietoColle la raccolta di poesie «Quaranta citazioni per Anselmo Secòs» (a fianco la copertina)

aberrazioni della «normalità» del «regno della Quantità, nel mondo omologato dal Pensiero Unico della Borghesia Universale» in cui la Letteratura è costretta a prostituirsi «agli imperativi di Vendibilità». «Ormai si punta tutto sulla quantità delle copie vendute che sta diventando sinonimo di qualità, per cui, per assurdo, un Fabio Volo arriva a valere più di un Leopardi. Sono fenomeni commerciali che si devono, però, inquadrare sociologicamente più che coi canoni letterari».